

L'ENEIDE



Tutto ebbe inizio la notte in cui la città di Troia venne distrutta dagli Achei e gli dei imposero ad Enea, figlio del troiano Anchise e della dea Venere, nipote del re di Troia Priamo, di fuggire dalla città in fiamme e dare una discendenza al suo popolo. Egli, dunque, per salvare la sua famiglia, obbedisce.

La dea Giunone chiede allora ad Eolo di ostacolare il viaggio dell'Anchisiade. E così, il dio dei Venti scatena una tempesta così forte da spingere le navi troiane verso Cartagine, la città che la regina fenicia Didone, la Belide, stava in quel momento fondando sulle coste dell'Africa settentrionale. E' così che Didone accoglie benevolmente Enea che, durante il banchetto, inizia a raccontare i suoi sette anni di viaggio partendo dall'ultima notte di Troia, distrutta con l'inganno dai Greci che, nascondendo i loro migliori guerrieri nel ventre di un imponente cavallo di legno lasciato davanti alla città assediata, riescono ad entrare all'interno delle mura.

Durante la notte, usciti dall'imponente struttura, questi ultimi aprono le porte della città al resto dell'esercito, consentendo così di saccheggiare ed uccidere la popolazione. Enea, nel corso del suo racconto, riferisce pure di come egli aveva cercato di difendere Troia, avvertito in sogno da Ettore. Ma, compreso che non c'era più nulla da fare, fugge con la moglie Creusa e il figlio Ascanio, l'Eneide, portando con sé in spalla anche il vecchio padre Anchise.



Durante la fuga dalla città in fiamme, Enea perde di vista sua moglie e quando torna indietro a cercarla, l'ombra della donna, ormai morta, gli annuncia che avrebbe dovuto affrontare da solo un lungo viaggio verso l'Occidente, perché il fato gli aveva assegnato il compito di fondare una nuova città. Così, insieme ai pochi sopravvissuti, parte alla ricerca di una nuova patria, affrontando immense difficoltà lungo il suo percorso.

Dapprima si dirige in Tracia, poi le navi troiane fanno rotta verso Delo, dove l'oracolo di Apollo suggerisce all'eroe di recarsi presso l'"antica madre", ossia la terra da cui aveva avuto origine il suo popolo, sottintendendo l'attuale Lazio in Italia. Enea, ritenendo invece che si tratti di Creta, sbarca sull'isola ma, successivamente, convinto che la vera destinazione fosse l'Esperia, riprende il mare, approdando prima sulle isole Strofadi, dove i troiani vengono attaccati dalle Arpie, poi raggiungendo Butroto nell'Epiro, dove incontra Andromaca,



vedova di Ettore e sposa di Eleno, ed infine sull'Isola Trinacria, dove muore il suo vecchio padre.

A quel punto, Enea conclude il suo racconto con la rievocazione della tempesta provocata da Eolo, che li spinge verso Cartagine.

Didone, colpita dalla dolorosa storia dell'Anchisiade e grazie all'intervento della dea Venere, si innamora perdutamente di lui tanto da infrangere il giuramento di eterna fedeltà fatto al marito Sicheo, ucciso poco tempo prima dal proprio fratello Pigmalione.

Enea inizialmente ricambia l'amore della donna ma, pochi giorni dopo, il dio Mercurio gli ricorda la sua missione, spingendolo a ripartire. Quando Enea lascia Cartagine, Didone, in preda alla disperazione, si uccide con la spada dell'amato e lancia contro di lui una maledizione che preannuncia l'ostilità tra Romani e Cartaginesi.

La flotta di Enea approda in Sicilia, dove vengono celebrati i funerali del padre che, apparendogli in sogno, spiega al figlio che se vorrà conoscere il suo futuro dovrà scendere nell'Averno.

Ripresa la navigazione, giunge a Cuma dove la profetessa Sibilla lo accompagna negli Inferi. Qui incontra molte anime, tra cui quella dell'amata Didone, che ancora sdegnata da lui non risponde neanche alle sue parole, e quella del padre Anchise da cui viene a sapere che il suo destino è essere il progenitore dei futuri governanti di Roma, una città da cui nascerà un grande impero che porterà la pace nel mondo.



Tra i grandi personaggi che discendono da Enea spiccano le figure di Giulio Cesare e di Ottaviano Augusto. Riemerso dall'Averno, l'Anchisiade riprende il suo viaggio e giunge alla foce del Tevere, nel regno di Latino, al quale una profezia ha rivelato che sua figlia Lavinia, la Latinide, promessa in sposa al principe dei Rutuli Turno, in realtà si unirà a uno straniero, dando origine ad una gloriosa stirpe. Ritenendo che si tratti di Enea, Latino lo invita ad allearsi con lui e gli offre in moglie la figlia. Ma Giunone, per contrastare questo intento, semina odio tra Troiani e Latini e fa scoppiare la guerra tra i due popoli, avvalendosi della Furia Aletto.

Mentre gli eserciti si preparano alla guerra, Enea chiede aiuto al Re Evandro che gli concede quattrocento cavalieri guidati dal figlio Pallante e gli suggerisce di



allearsi con gli Etruschi. Durante la sua assenza, però, Turno attacca i Troiani e fa accampare il proprio esercito nei pressi dello schieramento nemico. Durante la notte i Troiani Eurialo e Niso, due giovani amici di Enea, si infiltrano tra i Rutuli addormentati e compiono un massacro. Sorpresi dai nemici, però, vengono brutalmente uccisi. L'arrivo degli alleati risolve le sorti dei Troiani. Turno, per vendicarsi di Evandro, sfida a duello suo figlio Pallante, amico di Enea, e lo uccide, sottraendogli le armi e la cinghia della spada. Dopo numerosi combattimenti, Enea e Turno si fronteggiano in un duello che deciderà le sorti della guerra. Ferito a morte dal troiano, Turno implora misericordia ad Enea che, in un primo momento, sta quasi per risparmiargli la vita ma, alla vista della cinghia di Pallante sulle spalle del nemico, in preda allo sdegno, decide di ucciderlo. Morto Turno, Enea conclude la guerra e porta la pace tra i popoli del Lazio, dove si stabiliranno i Troiani. Successivamente, Ascanio, l'Eneide, detto Iulo, fonderà la città di Alba Longa, da cui avranno origine Romolo e Remo, fondatori di Roma.

Personaggi Eneide

Enea (Anchiside), protagonista dell'Iliade, è un principe troiano, figlio di Anchise e della Dea Venere. Un suo discendente darà origine al popolo romano.

Anchise è il padre di Enea, che fugge da Troia e muore in Sicilia.

Venere (o in greco **Afrodite**) è la Dea dell'amore e della bellezza. Moglie di Anchise e madre di Enea, protegge suo figlio.

Ascanio (Iulo o Eneide) è il figlio di Enea e di Creusa.

Creusa è la prima moglie di Enea, morta durante la fuga di Troia.

Minerva (o in greco **Athena**) è la Dea della saggezza, delle strategie di battaglia e la protettrice degli artigiani. È nemica dei Troiani.

Giunone (o in greco **Era**) è la Madre di tutte le dee e la Dea della famiglia. È la moglie di Giove ed è nemica dei Troiani.

Latino (Faunide) è il re dei Latini, marito di Amata e padre di Lavinia. Accoglie Enea nel Lazio e gli dà in sposa sua figlia.

Lavinia è la figlia di Latino e di Amata ed è la sposa di Enea.

Pallante (Evandride o Pallade) è un troiano che viene ucciso da Turno.

Giove (o in greco **Zeus**) è il re degli Dei e garantisce che il Fato si compia.

Eurialo (Euryalus) è un guerriero troiano ucciso dai Rutuli.

Niso (Nisus) è un guerriero troiano ucciso dai Rutuli.

Evandro (Mercuriade) è il figlio di Mercurio e di Carmenta. È il re degli Arcadi e alleato di Enea. Gli manda un esercito guidato dal figlio Pallante.

Camilla è regina dei Volsci e alleata di Turno. Muore colpita dal Troiano Auren-te.

Turno (Turnus o Daunide) è figlio di Dauno e di Venilia. È il re dei Rutuli e pretendente di Lavinia. Viene ucciso in un duello contro Enea.

Didone è la figlia di Belo, re di Tiro. Fonda la città di Cartagine. Accoglie Enea, si innamora di lui e si suicida dopo la sua partenza.

Laocoonte (Antenoride) è un sacerdote troiano di Apollo o di Poseidone. È stato ucciso da due serpenti marini.

Nettuno (o in greco **Poseidone**) è il Dio del Mare. Aiuta Enea a raggiungere l'Italia e il Lazio.